



UN IMPEGNO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Sulla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi due Protocolli opzionali (uno concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, l'altro sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini);

visto lo Studio globale sulla Violenza sui bambini del 2006 delle Nazioni Unite ed il Rapporto di Follow up del 2007;

tenendo presente quanto sottoscritto anche dall'Italia nel documento "Un mondo a misura di bambino" in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (New York, maggio 2002) e di quanto dichiarato nel dicembre 2007 dall'Assemblea Generale a distanza di cinque anni;

alla luce delle indicazioni contenute nei Commenti generali del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e delle Raccomandazioni prodotte a seguito delle Giornate annuali di discussione generale del medesimo Comitato;

in base a quanto raccomandato all'Italia nelle Osservazioni Conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e del Comitato ONU contro le discriminazione razziale;

valorizzando l'ampio dibattito, i documenti e le azioni comuni che, negli ultimi anni, hanno sempre più caratterizzato l'impegno di quanti nel mondo dell'Associazionismo, del Terzo settore, delle Organizzazioni Non Governative operano con e per i bambini e gli adolescenti;

ricordando che i principi del superiore interesse, dell'ascolto, della partecipazione del bambino, della non discriminazione, del diritto alla vita alla sopravvivenza e allo sviluppo, nella sopra citata Convenzione, dovrebbero guidare l'applicazione dei diritti in essa sanciti;

apprezzando l'impegno assunto dalla Commissione europea di giungere ad una Strategia globale europea per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti e accogliendo positivamente l'approvazione da parte del Parlamento europeo della Risoluzione verso una Strategia dell'Unione europea sui diritti dei bambini e degli adolescenti,

ricordando che quest'anno l'Italia deve presentare al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia il Rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e come questo esercizio rivesta un'importanza fondamentale nella valutazione delle attività sin qui intraprese;

il Comitato Italiano per l'UNICEF propone di inserire nel prossimo programma di Governo e nelle attività del prossimo Parlamento i seguenti punti a favore di una piena attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e degli impegni sottoscritti dal nostro Paese:

Misure generali di applicazione

Legislazione

La legislazione italiana risulta essere copiosa e sostanzialmente attenta alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. D'altra parte, si riscontra un forte divario tra gli impegni formalmente assunti dall'Italia (anche in sede internazionale e sovranazionale) e l'applicazione della normativa stessa. Si constata nelle ultime legislature, specie in taluni ambiti (come in materia di diritto d'asilo o relativamente all'istituzione di un Garante nazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza o all'introduzione del reato di tortura nel nostro codice penale), il lento procedere dell'iter dei relativi disegni di legge, che restano fermi in seno alle Commissioni competenti per l'esame, senza spesso giungere nemmeno in aula.

Si auspica perciò che il Governo e il Parlamento mantengano alta l'attenzione sulle tematiche riguardanti la promozione e protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e adempiano ai doveri derivanti dalla ratifica e/o la sottoscrizione dei Trattati e dei Documenti internazionali e sovranazionali in materia, assicurandone altresì l'effettiva applicazione ed il monitoraggio.

In particolare si propone che venga data priorità:

1. all'istituzione di un Garante nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
2. alla modifica della Legge 189/2002 (cd. Legge Bossi-Fini) e all'approvazione di una legge organica in materia di diritto di asilo, in conformità agli standard sanciti dal diritto internazionali ed europeo;
3. alla ratifica della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale;
4. alla ratifica della Convenzione n.197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani (entrata in vigore il 1-2-2008);
5. alla ratifica del Protocollo n.12 (sul tema della non discriminazione) alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
6. alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sullo stato giuridico dei figli nati fuori dal matrimonio e la modifica delle norme del codice civile relativamente all'uguaglianza nei diritti successori dei figli naturali e dei figli legittimi;
7. alla piena attuazione e uniforme attuazione su tutto il territorio nazionale della legge 149/2001 per quanto attiene al superamento del ricovero in istituto.

Risorse

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nel Commento generale n.5 dedicato alle Misure generali di attuazione afferma: *“Nessuno stato può dire di realizzare i diritti economici, sociali e culturali ‘nella massima misura consentita dalle risorse disponibili’ come richiesto dall’articolo 4, a meno che non possa identificare la percentuale dei bilanci nazionali e locali destinata al settore sociale e all’infanzia in particolare, sia direttamente che indirettamente.”*

Sul tema delle risorse economiche stanziare per l'infanzia e l'adolescenza, si reitera quanto già raccomandato in occasione delle scorse elezioni politiche: si propone l'introduzione di un sistema di monitoraggio per analizzare annualmente quali quote di risorse l'Italia destina, sia complessivamente, sia in modo analitico, all'infanzia e all'adolescenza (tenendo presente le risorse

stanziare dai diversi Ministeri competenti, dalle Regioni e dagli Enti locali), valorizzando, per raggiungere l'obiettivo, il ruolo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Tale impostazione dovrebbe essere riprodotta a tutti i livelli di governo.

Attualmente, infatti, non è possibile individuare le risorse finanziarie del Fondo Sociale destinate all'infanzia, né è previsto un raccordo tra le risorse stanziare dai Ministeri, dalle Regioni e dagli Enti locali.

In Italia da qualche anno è stato sperimentato il 5 per mille. Con esso i cittadini italiani contribuiscono direttamente, attraverso la scelta di una specifica organizzazione, al consolidamento ed allo sviluppo delle attività del Terzo settore. Sono tre le questioni, connesse alla legislazione sul cinque per mille sulle quali le associazioni italiane hanno da tempo richiamato l'attenzione del legislatore: la necessità di una stabilizzazione del provvedimento; la riscossione delle risorse in tempi definiti e con un meccanismo di acconto; l'abolizione del tetto.

Coordinamento

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, nel Commento generale n. 5 dedicato alle Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia ribadisce che: *“Lo scopo del coordinamento è di garantire il rispetto di tutti i principi e gli standard della Convenzione per tutti i bambini entro la giurisdizione dello Stato; garantire che gli obblighi inerenti la ratifica o l'adesione alla Convenzione non siano solamente riconosciuti dai grandi dipartimenti che hanno un impatto sostanziale sui bambini – l'educazione, la salute, l'assistenza sociale, ecc. – ma dal Governo nel suo insieme, inclusi, ad esempio i dipartimenti che riguardano la finanza, la pianificazione, l'occupazione e la difesa”*.

Per quanto riguarda il livello di governo centrale si constata come nel corso dell'ultima Legislatura, l'aver frammentato le competenze in materia di infanzia e adolescenza fra più Ministeri, abbia reso più complessa la necessaria attività di coordinamento. La riorganizzazione dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, del Comitato Interministeriale sui diritti umani, la riattivazione del Tavolo Nazionale di contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile e l'esistenza del Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia non sono stati in grado di rispondere adeguatamente a quest'esigenza di coordinamento delle politiche sia tra i Ministeri che tra lo Stato centrale e le Regioni.

Si propone pertanto che:

- nella prossima Legislatura, sia data priorità alle azioni di programmazione, individuazione delle risorse, attuazione e monitoraggio relative ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo coordinato.
- vengano valorizzati i “luoghi” di coordinamento previsti (come l'Osservatorio Nazionale Infanzia, il Tavolo Nazionale di contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile) sviluppandone tutte le possibili sinergie e valorizzando il ruolo centrale dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e lo strumento del Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;
- realizzare un'attività di “*mainstreaming*” sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in tutti i documenti di programmazione previsti nell'attività di Governo.

Relativamente al tema del decentramento: *“Il Comitato ha considerato necessario far notare a molti Stati che il decentramento del potere, attraverso la devoluzione e la delega del Governo, non riduce in alcun modo la responsabilità diretta del Governo dello Stato parte di adempiere ai propri obblighi verso tutti i bambini entro la propria giurisdizione, indipendentemente dalla struttura dello Stato.”* Per quanto concerne l'impatto del

decentramento sui diritti dei bambini e degli adolescenti, occorre ribadire come, a seguito della modifica del Titolo V parte II della Costituzione, non sembri assicurato adeguatamente il necessario coordinamento tra Stato centrale e Regioni, che potrebbe essere facilitato valorizzando il ruolo della Conferenza Stato-Regioni e prevedendo delle sedute periodiche dedicate all'infanzia e all'adolescenza.

Piano Nazionale d'azione

La legislazione italiana prevede l'adozione periodica di un "Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva". L'ultimo Piano approvato riguardava il periodo 2002-2004. Il Comitato Italiano per l'UNICEF ha accolto con favore la riattivazione dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e con esso l'avvio del lavoro di stesura del nuovo Piano Nazionale; si auspica dunque che:

- il lavoro fin qui svolto dall'Osservatorio venga utilizzato anche nella prossima Legislatura;
- come indicato anche dal Comitato sui diritti dell'infanzia nella Giornata di discussione generale del 2006 dedicata al diritto dei bambini e degli adolescenti di essere ascoltati, che essi siano coinvolti in tutte le fasi di progettazione, pianificazione, attuazione e valutazione del Piano Nazionale Infanzia
- si garantiscano all'Osservatorio le dovute risorse economiche ed umane necessarie al suo funzionamento costante ed ottimale;
- si giunga quanto prima all'adozione del Piano Nazionale. Tale Piano dovrà essere adeguatamente finanziato e dovranno essere individuati degli indicatori di processo e di risultato per valutarne l'attuazione.

Strutture indipendenti di controllo

Non esiste in Italia un Garante nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, né più in generale, una struttura indipendente di monitoraggio e di promozione dei diritti umani. Nonostante i tanti disegni di legge presentati nelle ultime legislature, l'istituzione di tale figura non ha trovato priorità nell'agenda politica nazionale; a livello regionale la situazione è molto variegata: alcune Regioni italiane hanno previsto una tale figura, altre hanno legiferato in materia ma non l'hanno ancora istituita.

Si propone:

- l'istituzione di un Garante nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per la promozione e protezione dei diritti umani, conforme agli standard internazionali in materia;
- l'istituzione – sulla base di leggi regionali uniformi - di Garanti regionali indipendenti per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si raccordino con il Garante nazionale, una volta istituito;
- di prevedere l'istituzione del Garante regionale per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza quale uno dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LIVEAS);
- di prevedere la possibilità che il Garante per l'Infanzia sia accessibile ai bambini e agli adolescenti (prestando particolare attenzione a quelli con disabilità e più in generale, ai gruppi più vulnerabili).

Formazione e divulgazione della Convenzione

L'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia in questo ambito dovrebbe prevedere una completa rivisitazione delle attività di diffusione dei suoi contenuti; attività che dovrebbero essere permanenti - così come delle opportunità di formazione di quanti, a diverso titolo, lavorano per o con i bambini e gli adolescenti. In tale ambito, l'Italia ha iniziato ad operare soprattutto grazie alla creazione del Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza e ad alcune sperimentazioni realizzate da Ministeri, Ordini professionali e Associazioni. Un buon esempio è stato rappresentato dalla legge 285/97 e la promozione di attività di formazione degli operatori del settore realizzata in ottemperanza di tale legge.

Si riscontra però, una non adeguata formazione curriculare e permanente sui diritti dell'infanzia di tutti gli operatori che si occupano di bambini ed adolescenti (assistenti sociali, operatori sanitari, avvocati, forze dell'ordine, insegnanti, magistrati, ecc.).

Raccolta dati e informazioni statistiche

Pur rilevando l'esistenza di buoni esempi nell'attività di raccolta dati e informazioni statistiche da parte di alcuni Ministeri, si constata la mancanza di dati completi, aggiornati, disaggregati su bambini e adolescenti nei diversi ambiti relativi all'infanzia e all'adolescenza, fondamentali al fine di programmare valide politiche che abbiano una reale efficacia nella promozione e nella tutela dei diritti .

- Si auspica pertanto la creazione di un sistema di rilevazione adeguato, anche attraverso un maggior raccordo permanente e uniformità nella raccolta dei dati tra Enti e i rispettivi sistemi informativi, sia al livello nazionale che locale.
- In particolare si raccomanda un sistema organico di raccolta dati che prenda in considerazione il bambino e l'adolescente come singolo individuo e non con un approccio centrato sulla famiglia.
- Si propone che l'Italia si faccia promotrice a livello europeo ed internazionale dell'introduzione di un sistema di monitoraggio uniforme dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, di modo che sia più facile comparare tra loro i dati raccolti a diverso titolo dalle istituzioni nazionali, internazionali ed europee.
- Si suggerisce la promozione di sistemi di rilevazione che prevedano indagini più specificamente qualitative, che permettano di raccogliere l'opinione dei bambini e degli adolescenti così che il loro punto di vista possa essere di riferimento nell'elaborazione delle politiche sulle questioni che li riguardano.
- Si propone di sostenere adeguatamente la ricerca anche a livello internazionale, in particolare attraverso il sostegno alle attività del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF (con sede a Firenze).

Tematiche prioritarie

Livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali

Nessuna evoluzione della situazione, rispetto al 2006, è stata riscontrata relativamente all'auspicata definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da parte dello Stato centrale, a distanza di otto anni ormai dall'entrata in vigore della L.328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e a dispetto di quanto stabilito dall'art. 117 (comma 2, lettera m) della Costituzione della Repubblica italiana (modificato con L.Cost. 3/2001). Si esprime viva preoccupazione riguardo il fatto che la mancata definizione di tali livelli possa contribuire all'acuirsi delle differenze nell'accesso ai diritti per i bambini e gli adolescenti che vivono nelle diverse Regioni italiane.

In considerazione di ciò si raccomanda:

- che lo Stato Centrale dia attuazione alla L.328/2000 definendo, ai sensi dell'art.117 (comma 2, lettera m) della Costituzione della Repubblica italiana, i Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LIVEAS) da garantirsi su tutto il territorio nazionale, a prescindere dalla devoluzione delle competenze in materia di politiche sociali alle Regioni in seguito alla modifica della Parte II, Titolo V della Costituzione con L.Cost. 3/2001.

Povertà dell'infanzia e dell'adolescenza

Nel Rapporto del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF dedicato alla povertà dei bambini nei paesi ricchi (Report Card n.6/2005 UNICEF/IRC Innocenti) è stato evidenziato come il numero di bambini poveri sia aumentato nella maggior parte delle economie sviluppate. In esso viene rilevato come la crescita economica da sola non sia sufficiente a favorire il benessere dei bambini e degli adolescenti e vengono individuati i fattori determinanti della povertà: i mutamenti sociali e familiari, il mercato del lavoro, le politiche pubbliche. Sarebbe fondamentale introdurre in Italia una vera e propria "valutazione dell'impatto sull'infanzia" come analisi opportuna per qualunque provvedimento adottato a livello di Governo centrale e/o locale. Occorre che la Convenzione si affermi sempre più come strumento prioritario e trasversale capace di orientare e determinare le politiche istituzionali nel nostro Paese, ribadendo il superiore interesse dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza su qualsiasi altra logica e ponendo una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili della popolazione infantile.

Si propone pertanto:

- poiché la povertà è la maggior causa di discriminazione che affligge i bambini e gli adolescenti, come richiesto dallo stesso Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, di fornire indicazioni sulle misure adottate per far in modo che i bambini, in particolare gli appartenenti ai gruppi più svantaggiati, siano protetti dagli effetti avversi delle politiche economiche, compresa la riduzione nei budget destinati al settore sociale;
- di prestare attenzione al tema della povertà dell'infanzia e dell'adolescenza nel prossimo Piano Nazionale Infanzia.

Bambini e adolescenti di origine straniera

Ormai da diversi anni in Italia, la presenza di minorenni di origine straniera è in costante crescita. In questo quadro demografico, il Comitato Italiano per l'UNICEF richiede che vengano attuate nuove politiche che, nei diversi settori, valorizzino le differenti identità culturali; perché la diversità non si traduca in disuguaglianza e, al tempo stesso, perché gli interventi a favore dei minorenni di origine straniera trovino le loro fondamenta nel principio di non discriminazione, uno dei principi sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia (art.2).

Si propone pertanto:

- di prestare particolare attenzione affinché a tutti i bambini ed adolescenti di origine straniera – anche ai soggiornanti in modo irregolare - siano garantiti i diritti fondamentali come il diritto allo studio e l'accesso alle cure sanitarie, prestando attenzione all'attuazione uniforme di tali diritti su tutto il territorio nazionale; in particolare si propone di prevedere la possibilità per i minorenni presenti irregolarmente l'accesso al servizio sanitario al pari dei minorenni cittadini assicurando così, in conformità a quanto stabilito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia all'articolo 24, non solo le cure urgenti ed essenziali ma l'assistenza medica e le cure sanitarie necessarie, con particolare attenzione per lo sviluppo delle cure sanitarie primarie;
- di favorire – tenuto conto dell'importante ruolo della scuola nel processo di inclusione sociale - l'inserimento scolastico degli alunni di origine straniera attraverso provvedimenti che mirino a ridurre il divario tra gli esiti scolastici di questi ultimi e gli alunni italiani, con particolare riguardo alle scuole secondarie di secondo grado dove il divario appare particolarmente accentuato permettendo così anche pari opportunità di accesso alle carriere scolastiche; ciò anche evitando il verificarsi di fenomeni di concentrazione di alunni stranieri che si traducano in realtà scolastiche a forte rischio di segregazione;
- di tenere in particolare conto la formazione del personale che a vario titolo lavora con i bambini e adolescenti di origine straniera affinché possa seguire programmi di formazione relativi ai diritti dei minorenni che prevedano un approccio sensibile alla diversità culturale e alla comunicazione interculturale.
- di rafforzare - in considerazione del fatto che spesso i minorenni stranieri che compiono azioni in contrasto con la legge soffrono della mancanza del sostegno di reti familiari - servizi adeguati che possano portare alla possibilità di ricorrere senza alcuna discriminazione rispetto ai minorenni italiani a misure alternative al carcere, in considerazione delle conseguenze estremamente negative che la totale privazione della libertà ha sullo sviluppo psicofisico del minorenne.

E' necessario che i minorenni stranieri non accompagnati trovino protezione, che possano entrare in programmi di integrazione e siano seguiti perché si riesca ad evitare che intraprendano comportamenti devianti o che divengano vittime di qualunque tipo di sfruttamento. Sulla base di quanto raccomandato dal Comitato sui diritti dell'infanzia nel Commento Generale n.6 sul "Trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine", si propone che:

- l'attribuzione dell'età avvenga con mezzi di provata utilità scientifica e tenendo conto oltre che dell'aspetto fisico anche della maturità psicologica del minorenne;
- quando il minorenne viene individuato, sia nominato in tempi più brevi possibili un tutore affinché possa essere assicurata una rappresentanza adeguata;
- il minorenne venga intervistato da personale qualificato che utilizzi modalità appropriate all'età e al sesso del bambino e che gli operatori che lavorano con minorenni non accompagnati ricevano una formazione specifica;

- i minorenni non accompagnati non siano mai privati della libertà, se non come estrema ratio e comunque, in luoghi separati dagli adulti;
- i minorenni non accompagnati trovino accoglienza in strutture specializzate che offrano un'adeguata risposta alle eterogenee problematiche presentate dai minorenni e assicurino l'accesso a percorsi educativi adeguati;
- è di primaria importanza sostenere la via dell'inserimento sociale e lavorativo sia permettendo al minorenne straniero di lavorare alle condizioni di legge previste per i minorenni italiani, sia attraverso disposizioni che agevolino il rinnovo del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. E' bene che i provvedimenti presi nei confronti dei minorenni stranieri non accompagnati rispondano sempre, al principio del superiore interesse. E' auspicabile in particolare che tale principio, insieme a quello dell'ascolto del minorenne, sia tenuto presente nei provvedimenti di rimpatrio assistito e nell'adozione di una procedura maggiormente armonizzata in tutto il Paese.

E' necessario coinvolgere in tale processo le famiglie e le comunità stesse di questi minorenni; è evidente come la loro integrazione passi per il rispetto delle regole di convivenza civile e come vivendo in un Paese sia necessario rispettarne le regole.

Tante attività vengono realizzate a livello locale, dalle istituzioni e dal privato sociale. Ma manca un quadro di riferimento unitario, per questo si propone:

- che nell'elaborazione del prossimo Piano Nazionale Infanzia particolare attenzione venga accordata al rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti rom, sinti e camminanti;
- che si promuovano forme stabili di scambio di buone pratiche tra amministrazioni locali, con il coinvolgimento dell'associazionismo e, in particolare, delle associazioni di rom, sinti e camminanti.

Disabilità

L'Italia è annoverata tra i Paesi più avanzati nel campo dell'affermazione dei diritti delle persone con disabilità, e nello specifico dei bambini e degli adolescenti con disabilità. Tuttavia alcuni diritti restano ancora disattesi e le dinamiche sociali, culturali, scientifiche ed economiche impongono che un sistema normativo, per quanto complesso ed avanzato, metta in atto, con tempestività, processi di aggiornamento e revisione degli strumenti di cui dispone, per accrescere, a tutti i livelli, l'inclusione sociale e la diretta partecipazione dei bambini e degli adolescenti con disabilità. In considerazione di ciò, si auspica che:

- vengano poste in essere tutte le misure necessarie e comunque utili, attraverso un approccio intersettoriale, affinché i bambini e adolescenti con disabilità possano esercitare i loro diritti perché, come afferma il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nel Commento Generale N 9: *“La barriera non è la disabilità stessa, ma una combinazione di barriere sociali, culturali, fisiche che i bambini e gli adolescenti con disabilità incontrano nella loro vita quotidiana. La strategia per promuovere i loro diritti è adottare le azioni necessarie per rimuovere queste barriere”*;
- venga applicato il principio di *mainstreaming*, perché la disabilità sia presa in considerazione al momento della pianificazione e della messa in opera in tutte le politiche ed i provvedimenti che riguardano i bambini e gli adolescenti;
- i bambini e gli adolescenti con disabilità siano ascoltati in tutte le procedure che li riguardino e che il loro punto di vista sia rispettato, tenendo conto della loro età e del loro grado di maturità, al fine di assicurare che le politiche tengano conto dei loro bisogni e desideri, ma è anche quale importante strumento per favorire la loro inclusione. Si auspica che venga garantito il diritto di

partecipare dei bambini e degli adolescenti con disabilità, predisponendo ogni mezzo di comunicazione che consenta loro di esprimere la propria opinione;

- specifica attenzione e programmi mirati siano attuati per le famiglie straniere con bambino o adolescente con disabilità, tenendo conto delle radici culturali e etniche di entrambi i genitori e del minorenne.

Partecipazione

Sulla base di quanto sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia all'art.12, facendo riferimento alle Osservazioni Conclusive 2003 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia; al documento "Un Mondo a Misura di Bambino" elaborato a seguito della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'Infanzia (2002); alle Raccomandazioni Finali scaturite a seguito della Giornata di Discussione Generale 2006 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ed, in Italia, alla Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", in cui si evidenzia l'importanza della partecipazione alla vita della comunità locale, soprattutto per quanto riguarda le decisioni in ordine alla gestione dell'ambiente e alle opportunità a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, si auspica che:

- la partecipazione dei bambini e dei ragazzi venga promossa a tutti i livelli possibili (in famiglia, a scuola, all'interno degli Enti e delle Istituzioni) attraverso azioni di sensibilizzazione dei professionisti relativamente all'attuazione di questo principio, al fine di favorire un cambiamento culturale significativo nelle strutture politiche, sociali, istituzionali e culturali;
- il Governo e le Commissioni parlamentari competenti in materia adottino delle Linee Guida sul coinvolgimento nei loro lavori dei bambini e dei ragazzi, che forniscano i tempi, metodologie e le azioni per una partecipazione autentica, sulla base delle indicazioni internazionali;
- il fondamentale contributo dei bambini e dei ragazzi venga preso in considerazione in tutte le politiche che li riguardano. In particolare, che il loro punto di vista venga preso in considerazione nei lavori dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per la stesura del Piano Nazionale d'Azione e di Interventi per i soggetti in età evolutiva, così come dalla Commissione Parlamentare nella stesura del parere sul Piano. Particolare attenzione andrà accordata al loro ascolto nel monitorare l'attuazione del Piano e del valutarne gli effetti;
- l'applicazione del principio dell'ascolto sia garantito anche ai bambini ed ai ragazzi appartenenti ai gruppi più vulnerabili, nella consapevolezza che il loro punto di vista può contribuire al miglioramento dell'attuazione dei loro diritti;
- venga dato adeguato sostegno alle Associazioni che lavorano per e con i ragazzi, riconoscendo il loro ruolo fondamentale nel rafforzamento della cultura della partecipazione a livello nazionale, regionale e locale;
- particolare attenzione venga accordata ai metodi attraverso i quali la partecipazione viene promossa, e modalità quali la *peer education* vengano adeguatamente diffuse.

Città amiche dei bambini

Per promuovere e tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello locale, si propone di dare un adeguato sostegno, sia di indirizzo che finanziario, alla programmazione e attuazione di politiche a favore di città amiche delle bambine e dei bambini. In particolare, si propone di sostenere programmi che promuovano l'applicazione del documento UNICEF internazionale "Costruire Città amiche delle bambine e dei bambini. Nove passi per l'azione", che promuove *inter alia* la partecipazione dei bambini nei processi decisionali che li riguardano, un quadro legislativo e una strategia cittadina per i diritti dei

bambini, il coordinamento degli assessorati comunali, una valutazione e un'analisi dell'impatto delle politiche urbane sull'infanzia, un budget dedicato all'infanzia, un regolare rapporto sulla condizione dell'infanzia in città e la diffusione a tutti i cittadini della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Si propone altresì, di ripristinare l'iniziativa nazionale di riconoscimento annuale delle "Città amiche delle bambine e dei bambini" e di potenziare il Centro di documentazione nazionale per diffondere le buone pratiche realizzate dai Comuni.

Violenza

Si propone di dare piena attuazione alle Raccomandazioni dello Studio globale del Segretario Generale dell'ONU sulla violenza sull'infanzia e del suo Rapporto di *follow up* del 2007, nonché alle raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia contenute nelle Osservazioni Conclusive 2003 e 2006, realizzando:

- entro il 2009, termine massimo stabilito dallo Studio globale sulla violenza 2006, un efficiente sistema di raccolta di dati disaggregati, sia a livello locale che centrale, per ogni genere di violenza perpetrata sui bambini e sugli adolescenti e un approccio di ricerca centrato non solo sulla famiglia ma anche sul bambino;
 - attività coordinate, sia a livello nazionale che locale, di sensibilizzazione diffusa condotte in maniera sistematica;
 - attività di prevenzione dirette ai minorenni e realizzate con la loro partecipazione, in particolar modo dirette ad informarli sui loro diritti e sulle modalità di accesso ai meccanismi esistenti per la loro tutela;
 - un sistema di accesso immediato, da parte dei minorenni vittime della violenza, ai servizi sociosanitari, ospedalieri, di emergenza, di supporto fisico e psicologico, la diffusione di buone prassi già esistenti sulla presa in carico dei minorenni vittime, nonché un sistema di programmi di recupero per i responsabili delle violenze;
 - attività di formazione obbligatoria e continua degli operatori scolastici, sociali, sanitari, giudiziari e delle forze di polizia, informandoli sui metodi più appropriati per interagire con i minorenni e sulle dinamiche e la natura della violenza;
 - una maggiore collaborazione tra istituzioni e privato sociale;
 - lo stanziamento di sufficienti fondi per la realizzazione dei progetti e delle attività di monitoraggio, di prevenzione e di contrasto a tale fenomeno.
- ❖ In tema di pornografia, pedofilia, sfruttamento sessuale, venga presto redatta la relazione annuale sullo stato di attuazione della legge n. 269/98, che esponga anche i risultati derivanti dall'attuazione della legge n. 38/2006; dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia, mediante adeguate risorse umane e finanziarie e vengano monitorati i risultati conseguiti; siano al più presto intrapresi gli interventi necessari per l'operatività della Banca Dati per il monitoraggio e il contrasto degli abusi su bambini e adolescenti, istituita presso il predetto Osservatorio, puntando a realizzare un sistema di raccolta dati disaggregati; allo stesso modo si garantisca l'operatività del Centro Nazionale di contrasto alla pedopornografia su internet, ponendo una particolare attenzione sulla formazione e il sostegno degli operatori impegnati nella ricerca e nello smascheramento dei siti pedopornografici, nonché sul coordinamento, nella condivisione dei dati, con la Banca Dati istituita presso l'Osservatorio.
 - ❖ In tema di violenza sessuale venga realizzata una puntuale attività di monitoraggio sull'applicazione della legge 66/96 e venga rafforzato il coordinamento delle attività delle Pubbliche Amministrazioni relative alla prevenzione, assistenza e tutela dei minorenni dall'abuso sessuale.
 - ❖ Per quanto concerne la violenza intrafamiliare si propone di realizzare indagini sistematiche e

- non sporadiche sul fenomeno, inclusi i casi di violenza assistita, e progetti di sostegno per le famiglie in difficoltà mediante l'attivazione di tutta la rete di servizi locali.
- ❖ Sulla violenza nelle scuole si propone il proseguimento delle Campagne anti-bullismo attivate dal Ministero della Pubblica Istruzione, favorendo la partecipazione attiva dei ragazzi in ogni stadio della campagna, e prevedendo, in particolare, attività di sostegno dei ragazzi, sia autori che vittime di episodi di violenza scolastica e di educazione alla logica della risoluzione pacifica dei conflitti; di realizzare un'attività di monitoraggio sulle attività degli Osservatori regionali sul bullismo.
 - ❖ In tema di tratta si suggerisce la predisposizione di strumenti di monitoraggio sull'attuazione della legge n. 228/2003 sulle Misure contro la tratta delle persone.
 - ❖ In tema di minorenni scomparsi si propone di estendere anche in Italia il sistema di allarme rapido attivo già in altri Paesi europei.
 - ❖ In ambito processuale si propone di effettuare opportune modifiche al sistema processuale penale nelle parti in cui non garantisce una adeguata assistenza al minore vittima di ogni genere di violenza; potenziare il ricorso allo strumento dell'ascolto nell'individuazione dei casi di maltrattamento o della violenza più nascosta, nel rispetto di modalità a misura di bambino (tempi celeri, audizioni protette, riduzione del numero degli ascolti, ecc.).

Promozione del diritto alla salute e dell'allattamento materno

L'attenzione alla specificità dei bambini e degli adolescenti nei programmi di salute pubblica è relativamente recente e manca ancora di un coordinamento adeguato. Vengono spesso adottati interventi transitori con un impegno rivolto più ad interventi curativo/riparativi o specialistici su singoli rischi, che su una attenzione ai determinanti di salute e prevenzione globale.

È necessario promuovere azioni efficaci per la tutela della salute dei bambini e delle madri individuando piani programmatici di lungo periodo e risorse dedicate sui principali temi di salute riproduttiva e sessuale, fin da prima del concepimento, proseguendo in gravidanza e nei primi anni di vita, fino all'adolescenza. Si segnalano in particolare la necessità di promuovere:

- l'assunzione dell'acido folico prima del concepimento per la prevenzione di importanti malformazioni;
- l'allattamento materno esclusivo fino ai sei mesi compiuti e, dopo l'introduzione di alimentazione complementare adeguata, prolungato anche oltre i due anni;
- la lotta al tabagismo dei genitori e la protezione dei bambini dal fumo passivo;
- la prevenzione della morte in culla (SIDS);
- la prevenzione dei traumi da incidenti stradali e domestici;
- la somministrazione di vaccinazioni appropriate e garantite in modo omogeneo sul territorio nazionale;
- la lettura precoce ad alta voce;
- la lotta all'obesità anche attraverso il contrasto del marketing di cibi e bevande non salutari;
- l'attività motoria in sinergia con il mondo della scuola e dello sport;
- la prevenzione del disagio psichico.

Vanno garantiti in caso di ricovero in ospedale un'assistenza appropriata per l'età, prestando particolare attenzione alla garanzia di spazi riservati e non condivisi con pazienti adulti, continuità delle relazioni familiari e continuità scolastica. Si chiede, inoltre, l'adozione formale della Carta e il rilancio della sua promulgazione a livello europeo per una migliore umanizzazione della cure dalle Terapie Intensive Neonatali fino ai reparti con adolescenti.

Per quel che riguarda l'allattamento al seno, obiettivo prioritario dell'UNICEF Internazionale, si chiede di dare piena applicazione alla Dichiarazione degli Innocenti del 1990, sottoscritta dall'Italia, che prevede di:

- istituire il “Comitato Nazionale multisettoriale per l'Allattamento al Seno, i cui membri provengano dai dipartimenti governativi, dalle organizzazioni non governative interessate e dalle associazioni sanitarie professionali” e di nominare un “autorevole Coordinatore”;
- promuovere negli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale le Azioni previste dalla Dichiarazione Congiunta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)/UNICEF di Ginevra del 1989 “Protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno, l'importanza del ruolo dei servizi della maternità” che costituiscono la base dell'Iniziativa Internazionale “Ospedali Amici nei Bambini” – *Baby Friendly Hospital Initiative* - dando la massima diffusione all'iniziativa e con la complementare promozione degli standard previsti per i Servizi Sociosanitari territoriali dal programma “Comunità Amica dei Bambini per l'allattamento materno”;
- intervenire nella legislazione con strumenti di tutela dell'allattamento per le madri lavoratrici;
- dare piena applicazione al “Codice internazionale per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno” dell'OMS/UNICEF del 1989, completando la legislazione già promulgata in merito e in sede di applicazione delle direttive europee massimizzare il ruolo protettivo della norma, come richiesto anche dalla Dichiarazione degli Innocenti del 2005.

Si chiede inoltre di adoperarsi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi addizionali della Dichiarazione degli Innocenti del 2005 attuando:

- politica generale sull'alimentazione dei neonati e dei bambini;
- protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno secondo standard OMS;
- alimentazione complementare tempestiva, adeguata, sicura e appropriata;
- sostegno in situazioni difficili.

Si chiede pertanto la piena applicazione delle “Linee di Indirizzo Nazionali per la Promozione, Protezione e sostegno dell' Allattamento al Seno” approvate di concerto con la Conferenza Stato Regioni il 21.12.2007, nelle quali sono ripresi gli obiettivi sopraelencati.

HIV, AIDS

Ricordando gli impegni assunti dall'Italia in materia di HIV/AIDS attraverso la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia che all'art. 24 impegna gli Stati parti a garantire il diritto del minore a godere del miglior stato di salute possibile; la sottoscrizione della Dichiarazione del Millennio nel 2000 e del documento prodotto dalla Sessione Speciale sull' HIV/AIDS dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2001 e delle successive dichiarazioni adottate in sede G8; richiamando il Commento Generale n.3 dedicato al tema dell'“HIV/AIDS e diritti dell'infanzia” del Comitato sui diritti dell'infanzia che raccomanda agli Stati di porre in essere le misure per garantire il diritto di ogni bambino alla prevenzione, la protezione e cura dell' HIV/AIDS si auspica che vi sia un adeguato seguito ai recenti provvedimenti adottati in materia di HIV/AIDS:

- stanziamento di 260 milioni di euro, a copertura del debito pregresso, per il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (art. 6 legge 127 del 2007);
- stanziamento 500.000 euro annui a decorrere dal 2007 per il funzionamento della Consulta del Volontariato per la Lotta all'AIDS (art. 1 comma 809, legge del 296 del 2006);

- stanziamento per il 2007 di 130 milioni di euro a favore del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (art. 18 dell'allegato alla legge 222 del 2007).

In particolare si auspica un puntuale impegno per il rispetto dei diritti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani affetti da HIV/AIDS che si realizzi attraverso il raggiungimento di quattro obiettivi principali:

1. adempimento degli obblighi internazionali in materia di HIV/AIDS, anche tramite l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio sui fondi destinati;
2. assegnazione di almeno il 20% delle risorse destinate alla prevenzione e cura dell' HIV/AIDS a trattamenti pediatrici;
3. sensibilizzazione permanente degli adolescenti e loro partecipazione alle Campagne;
4. accesso ai farmaci e impegno per la ricerca.

Sport

Considerata l'importanza di promuovere la piena attuazione del diritto allo sport, come previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia all' art. 31, si richiede che venga favorita, attraverso il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie, una sana cultura sportiva tra i giovani, che educi alla solidarietà, al dialogo, all'interdipendenza e che contrasti qualsiasi tipo di razzismo, omofobia e xenofobia. Ritiene importante, in particolare, che si attuino misure affinché i centri sportivi e di aggregazione giovanile svolgano un ruolo sempre maggiore nella prevenzione contro i fenomeni di criminalità giovanile e bullismo.

Il Comitato auspica altresì che il nuovo Governo si impegni attivamente per prevenire e combattere lo sfruttamento dei bambini ed adolescenti nel mondo dello sport.

Allo stesso modo, auspica che vengano agevolate e promosse partnership innovative (tra il mondo della scuola, delle istituzioni e di altri organismi pubblici e privati) al fine di sviluppare progetti in ambito sportivo; questi devono essere ideati in modo da prevedere il coinvolgimento di tutti i giovani, mostrando particolare attenzione per la partecipazione e l'inclusione dei minorenni con disabilità. I bambini e gli adolescenti inoltre, devono essere coinvolti e resi partecipi della fase di ideazione - oltre che di quella di realizzazione - di nuove misure e programmi, nel rispetto dell'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e del Commento Generale n. 4 del Comitato sui diritti dell'infanzia dedicato alla salute e allo sviluppo degli adolescenti.

Si propone di incentivare la pratica sportiva nelle palestre, all'aria aperta, nelle scuole, etc., per ridurre la percentuale delle cause di non attività (i motivi economici in particolare, impegnandosi ad ottenere il libero accesso - o a costi contenuti - alle infrastrutture di gioco e sport e dando così attuazione al punto 159 della Relazione UE, p. 28). Allo scopo di aumentare il più possibile la partecipazione e l'accesso allo sport, l'UNICEF Italia ritiene fondamentale individuare e mettere a disposizione risorse per iniziative sportive (come il Fondo per lo Sviluppo dello Sport di Cittadinanza, previsto dal POGAS nella Finanziaria 2008, per promuovere il diritto di tutti allo sport, come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute), così come incoraggiare le istituzioni e la società civile a stabilire metodi nuovi e pratiche innovative per utilizzare lo sport come mezzo di comunicazione, unione e condivisione a livello nazionale, regionale e locale.

Istruzione

L'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia riconosce il diritto all'educazione quale diritto fondamentale, stabilendo la necessità che gli Stati si impegnino a garantire l'istruzione primaria gratuita ed a incoraggiare forme di insegnamento secondario accessibile a tutti minorenni, prevedendo anche aiuti finanziari. La Convenzione, inoltre, come anche ribadito nel Commento Generale n.1 dedicato alla Finalità dell'educazione, individua tra gli obiettivi principali dell'educazione lo sviluppo della personalità, delle facoltà e delle attitudini fisiche e mentali dei bambini e degli adolescenti.

Il tema del diritto all'istruzione è stato di particolare importanza nel dibattito che ha preceduto e seguito la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (New York, maggio 2002) e ribadito nell'evento di *follow up* durante l'Assemblea Generale nel 2007 a cinque anni di distanza. Questioni centrali sono: estendere e migliorare i programmi per la prima infanzia (potenziando la cura e l'assistenza fornendo servizi adeguati, in particolare asili nido), garantire un'istruzione di qualità e risorse adeguate ad assicurarla su tutto il territorio nazionale, combattere in modo più efficace il fenomeno della dispersione scolastica, garantire che i programmi siano accessibili ai bambini con particolari difficoltà d'apprendimento e per quelli che hanno forme di disabilità, rispetto delle tradizioni culturali per i bambini appartenenti alle minoranze, l'impegno ad eliminare la disomogeneità nei risultati ottenuti da studenti (bambini e ragazzi appartenenti a gruppi sociali svantaggiati, bambini e ragazzi rom e/o di origine straniera, ecc), prestando una particolare attenzione a valorizzare lo status degli insegnanti e del personale che lavora a diretto contatto con i bambini; assicurare che gli edifici scolastici rispettino la normativa sulla sicurezza delle strutture. In questo quadro andrebbe finalmente introdotta in modo sistematico nel sistema scolastico l'educazione ai diritti umani, nel quadro delle raccomandazioni in materia adottate dalle organizzazioni internazionali e, in particolare, del programma mondiale sull'educazione ai diritti umani, promosso dalle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 59/113B dell'Assemblea Generale.

Al fine di operare per la promozione e l'attuazione dei principi enunciati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, si auspica che l'istituzione scolastiche operino all'interno di un sistema integrato in sinergia con i servizi, gli enti e le amministrazioni preposti all'educazione e alla formazione dei minorenni, così come promuovendo la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita scolastica.

Anche nel settore dell'istruzione, occorre prestare particolare attenzione allo stanziamento di risorse adeguate e ad assicurare pari diritti a tutti gli studenti e le studentesse, in tutte le Regioni.

Sfruttamento del lavoro minorile

Considerato che l'Italia ad oggi, non ha ancora provveduto a predisporre il Piano d'azione previsto dalla Convenzione ILO n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile (ratificata nel 2000) e dalla collegata Raccomandazione n. 190.

Si chiede:

- di predisporre il Piano d'azione che prevede, tra l'altro, di coinvolgere i bambini e gli adolescenti vittime anche nella pianificazione di strategie/piani d'azione per la lotta allo sfruttamento del lavoro;
- che nel prossimo Piano Nazionale infanzia opportuna attenzione venga dedicata al tema dello sfruttamento del lavoro minorile;
- proseguire il lavoro di aggiornamento della "Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile" iniziato dal Tavolo per il contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile;
- prevedere per gli Ispettori del lavoro una formazione adeguata in materia di lavoro minorile e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

- prevedere sanzioni restrittive ogniqualvolta dei minorenni in età lavorativa siano coinvolti in incidenti sul lavoro, dovuti al mancato rispetto della normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- predisporre progetti mirati alle diverse tipologie di minorenni particolarmente esposte al rischio di sfruttamento economico (minorenni poveri, minorenni stranieri, minorenni vittime di tratta, minorenni disabili, minorenni rom);
- adottare adeguate misure di contrasto alla dispersione scolastica idonee a garantire la frequenza scolastica ai minorenni in età dell'obbligo.

Giustizia minorile

La Convenzione sui diritti dell'infanzia delinea un sistema di giustizia minorile in cui tutte le decisioni giudiziarie che coinvolgono un minorenni devono essere assunte tenendo in considerazione il suo superiore interesse, ogni minorenni abbia il diritto ad essere ascoltato in tutte le procedure giudiziarie che lo concernono e, se accusato di un reato riceva un trattamento che tenga conto della sua età e tale da favorire la sua dignità e il suo reinserimento nella società (artt. 3, 12, 40 CRC)

Questo sistema trova conferme in altri strumenti internazionali ed europei (Regole di Pechino, Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minorenni), nonché nelle pronunce del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, che rafforzano il convincimento di riformare il sistema italiano della giustizia minorile, attraverso appropriati interventi legislativi, adeguatamente finanziati.

Sulla base dei documenti elaborati dal Comitato Italiano per l'UNICEF e sottoscritti da un ampio numero di associazioni ed esperti in questi ultimi anni (le Linee Guida sulla Giustizia minorile; la Petizione per un più ampia applicazione della Convenzione di Strasburgo; il documento "Per una mediazione a misura di bambini") si propone, in particolare, di:

- tener conto ed applicare le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia, le raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia del 2006 elaborate in occasione della Giornata di discussione generale sul diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere ascoltati, il Commento Generale n. 10 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia dedicato alla Giustizia minorile, la Convenzione di Strasburgo, in tutti i giudizi concernenti diritti e interessi dei minorenni;
- che il legislatore provveda a dettare definitivamente una disciplina organica sul tema dell'ascolto in ogni procedura che riguardi minorenni, evitando frammentazioni normative e assumendo tal principio a regola generale;
- estendere il campo di applicazione della Convenzione di Strasburgo oltre i limiti ristretti definiti nello strumento di ratifica (L. 77/2003);
- attribuire al minore, direttamente o tramite un suo rappresentante, il ruolo di parte processuale in tutte le procedure giudiziarie che coinvolgano i suoi interessi e, soprattutto, allorché vi sia un conflitto d'interesse con entrambi i genitori, in modo da soddisfare concretamente e in ogni caso il suo superiore interesse;
- far assistere il minore, in tutti i procedimenti civili o penali che lo riguardano, da un avvocato scelto da lui stesso o nominato dal suo rappresentante e che sia facilitato al massimo grado l'accesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato;
- accorpare le competenze in materia minorile e della famiglia in un unico giudice con una competenza esclusiva e una adeguata autonomia organizzativa;
- rendere obbligatoria la specializzazione degli organi della giustizia minorile in diritto minorile, in diritto di famiglia e nel campo delle scienze umane e sociali, sulla base di precise regole per la selezione, la nomina e la formazione professionale;
- garantire la presenza capillare delle strutture giudiziarie sul territorio così da garantire un facile

accesso al servizio giustizia e consentire ai giudici un rapporto più proficuo con i servizi locali e una maggiore vicinanza ai contesti sociali territoriali;

- mantenere la componente onoraria in seno all'organo giudicante minorile per garantire al giudice togato di ricevere l'apporto di altri saperi, necessari ai fini della decisione finale;
- attuare pienamente il principio del contraddittorio nei confronti del minore, ai sensi dell'art. 111 della Costituzione;
- introdurre in tutti i procedimenti che coinvolgono i minorenni le audizioni protette;
- incentivare il ricorso, nelle procedure giudiziarie civili in materia familiare, all'istituto della mediazione familiare;
- incentivare il ricorso, nelle procedure giudiziarie penali, a strumenti alternativi alla pena, quali la messa alla prova e la mediazione penale;
- regolamentare i rapporti tra i servizi del Ministero della Giustizia ed i Servizi locali in materia di giustizia penale;
- delineare un apposito ordinamento penitenziario minorile;
- assicurare, per i minorenni in carcere con le madri detenute, la puntuale attuazione della normativa che consente, in alternativa alla detenzione in carcere e alle condizioni previste dalla legge, la possibilità di applicare alle donne con figli di età inferiore agli anni 10, la misura della detenzione speciale domiciliare.

Il ruolo dei media

La Convenzione sui diritti dell'infanzia ha un forte valore programmatico. Essa riconosce nell'art. 17 la funzione esercitata dai mass media e incoraggia a divulgare informazioni e materiali che abbiano un'utilità sociale e culturale e che promuovano alte finalità educative.

In essa viene dunque riconosciuta ai media una precisa responsabilità. Responsabilità strettamente connessa con il diritto alla libertà di espressione: i media devono essere accessibili ai bambini ed agli adolescenti, promuovendo il rispetto del diritto alla partecipazione. Nel processo di scrittura della Convenzione stessa, si scelse di dare maggiore enfasi al ruolo positivo che i media possono svolgere per la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, piuttosto che alla loro pericolosità. I media dovrebbero tenere in considerazione il loro potere d'influenza sui bambini e sugli adolescenti. E' importante promuovere un uso positivo dei vecchi come dei nuovi mezzi di comunicazione. I media dovrebbero giocare un ruolo più attivo nell'informare i bambini e di ragazzi, i genitori, le famiglie e l'opinione pubblica in generale sulle iniziative mirate a difendere e promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti, così come contribuire a programmi educativi dell'infanzia.

In Italia assistiamo oggi a una crescita costante della diffusione e dell'uso di Internet, di telefoni cellulari, di tutti i new media in generale, che dovrebbe però, essere maggiormente abbinata a percorsi di studio e di educazione all'uso sicuro della Rete da parte dei bambini e degli adolescenti. Anche in questo ambito, essi devono essere posti in condizioni di agire attivamente per l'attuazione dei loro diritti.

E' sempre nello stesso articolo che, nell'ultimo comma, si invita ad elaborare "principi attivi appropriati destinati a proteggere il minorenne dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al suo benessere".

Questo impegno è stato ulteriormente ribadito nello Studio globale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini e gli adolescenti, rese pubblico nel 2006.

In esso si prende atto che le potenzialità di internet e di altre tecnologie di comunicazione hanno in qualche modo contribuito ad aumentare il rischio di sfruttamento sessuale e di altre forme di violenza ai danni dei bambini.

Lo Studio globale raccomanda di:

- aumentare gli sforzi per contrastare l'utilizzo delle tecnologie informatiche, come Internet, telefoni cellulari e videogiochi, nello sfruttamento sessuale dei bambini e adolescenti e in altre forme di violenza;
- finanziare programmi per educare e informare i bambini e chi si occupa di loro sui pericoli legati a queste situazioni;
- criminalizzare e perseguire adeguatamente coloro che fanno uso, possiedono e commercializzano materiale pornografico infantile;
- incoraggiare il settore dell'informazione e della comunicazione a individuare e adottare misure standard globali di protezione dei bambini;
- impegnarsi nella ricerca di soluzioni per la protezione degli hardware e dei software;
- finanziare l'organizzazione di campagne mondiali per educare all'utilizzo sicuro delle nuove tecnologie.

Cooperazione internazionale

Nel 2000 anche l'Italia ha sottoscritto la "Dichiarazione di Sviluppo del Millennio". In essa è stato riaffermato l'impegno ad attuare i principi ed i propositi della Carta delle Nazioni Unite, ed a perseguire la realizzazione degli "Obiettivi di Sviluppo del Millennio", ognuno di questi obiettivi ha effetti diretti sul benessere dei bambini e degli adolescenti.

L'art. 4 della Convenzione sui diritti dell'infanzia obbliga gli Stati che hanno ratificato la Convenzione ad adottare "[...] provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono [...]", questo sia per quanto concerne le politiche nazionali sia per la cooperazione internazionale.

Nel 2002, in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite rivolta all'infanzia, è stato rinnovato l'impegno per: *"...i paesi sviluppati che non hanno ancora fatto ciò ad adoperarsi per far sì che l'obiettivo di devolvere lo 0,7% del loro prodotto nazionale lordo a favore dell'ODA (Aiuti ufficiali allo sviluppo), come stabilito a livello internazionale, sia raggiunto quanto prima. Noi ci impegniamo a non risparmiare sforzo alcuno al fine di invertire la tendenza negativa al ribasso dell'ODA e, come pattuito, di conseguire celermente l'obiettivo di utilizzare una percentuale tra lo 0,15 e lo 0,20 del PNL come ODA a favore dei paesi meno sviluppati, in considerazione dell'urgenza e della gravità delle esigenze peculiari dell'infanzia."*

Il rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, e del dettato della Convenzione, implica che il governo italiano compia una svolta più decisa a favore delle Nazioni Unite e del canale multilaterale della cooperazione. Il recente ri-finanziamento (dopo i tagli ad agenzie che hanno un impatto diretto sulla vita di milioni di bambini e adolescenti nel mondo, in particolare UNICEF, OMS, UNHCR) alle agenzie ONU, ai fondi internazionali e al canale ONG è stato importante, ma appare essenziale un segnale di continuità e impegno a lungo termine per riportare l'Italia a essere protagonista internazionale della cooperazione e, in primo luogo, per rimettere in modo sistematico l'infanzia al centro dell'agenda della cooperazione allo sviluppo. Si richiede perciò un impegno preciso sui temi della quota di aiuti internazionali, della riforma della cooperazione italiana, nonché indicazioni di passi decisi e concreti nella direzione del rispetto degli impegni internazionali assunti dal nostro paese per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo. Preoccupa altresì la mancanza di chiarezza e coordinamento tra le politiche della cooperazione nazionale e decentrata, con il moltiplicarsi degli attori e delle fonti di finanziamento, a cui peraltro non fa riscontro un effettivo aumento della quota del PIL destinata dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo.

Nel ricordare che l'Italia ha adottato e successivamente aggiornato le “Linee guida della cooperazione italiana sull’infanzia e l’adolescenza”, si auspica che esse vengano riprese e riconsiderate dando seguito programmatico e linee di finanziamento adeguate alle necessità primarie della tutela e sviluppo dell’infanzia e dell’adolescenza.

In sede internazionale, in particolare in ambito G8, l'Italia promuova l’attenzione all’impatto sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza delle decisioni adottate, e il rispetto degli impegni sottoscritti dall’intera comunità internazionale.